



CLEMENTE REBORA

*Un vocabolario cristiano*

**Edizioni Feeria Comunità di San Leolino  
Tipografia Polistampa, Firenze  
novembre 2010**

La fede cristiana ha un suo linguaggio. Più precisamente, dà alle parole nuovi significati. È a partire da questa forte consapevolezza che Clemente Rebora, negli ultimi due anni della sua infermità, concepì il progetto di un nuovo vocabolario cristiano, rimasto purtroppo incompiuto: riformulare il significato di parole chiave - vita, pace, amore, progresso e varie altre - a partire dall'orizzonte di una fede vissuta.

Con la sua straordinaria sensibilità di poeta, Rebora aveva ben compreso che il linguaggio è terribilmente serio, e che la sua corruzione, o più semplicemente il suo deterioramento, ha gravi conseguenze per la vita umana, personale e anche collettiva. Così come uno sciatto e ripetitivo linguaggio di fede finisce per gettare un'ombra sul vero volto di Dio. Un'intuizione che sarà anche alla base del progetto di "aggiornamento" immaginato da Giovanni XXIII con la convocazione del concilio Vaticano II: l'apprendimento di una lingua nuova, quella lingua che - come suggerisce il prologo della Dei Verbum - è lo Spirito stesso a mettere sulle nostre labbra e, prima ancora, su quelle di coloro ai quali il nostro annuncio è destinato.

\* \* \* \* \*

CLEMENTE REBORA (1885-1957) è stato uno dei più originali poeti dell'inizio del Novecento, impostosi all'attenzione del mondo letterario con i suoi *Frammenti lirici* (1913). La drammatica esperienza della Prima guerra mondiale - è colpito da un trauma nervoso per via di un'esplosione durante i combattimenti sul Carso - apre in lui un cammino di conversione che lo condurrà ad abbracciare la vita religiosa nell'Istituto della Carità fondato dal beato Antonio Rosmini e a essere ordinato sacerdote. Dopo un'intensa attività di predicatore, insegnante e confessore, con una particolare propensione per i poveri e gli emarginati, la poesia riaffiora in lui nei lunghi anni dell'infermità. Ne sono documento altissimo il *Curriculum vitae* (1955) e i *Canti dell'infermità* (1957).

\* \* \* \* \*

«Quando si cangiano profondamente i pensieri degli uomini e finanche la maniera di pensare, allora gli stessi vocaboli ammettono nuovi usi e nuovi significati, si cangiano le

lingue: e anche a questo alluse forse Gesù Cristo quando promise che i credenti avrebbero parlato *nuove lingue* (Mc 16,17), espressione che pare dica ancora di più che lingue *diverse dalla propria*».

ANTONIO ROSMINI

\* \* \* \* \*

«Nei popoli cristiani, come vi sono parole a indicare le cose naturali, e altre inerenti a questo mondo che passa, occorre che ce ne siano alcune a denotare le soprannaturali, o almeno con qualche attinenza con quelle che *non passeranno* (Lc 21,3). Valori dunque superiori alla contingenza, intrinseci alla persona cristiana, e per essa viventi nella coscienza della cattolicità».

CLEMENTE REBORA